



1899
Sezione Monza

24 marzo 2017

Assemblea Ordinaria dei Soci della Sezione

Ogni anno che passa tutti noi speriamo sempre sia migliore del precedente: troppi i problemi e le situazioni negative che non vorremmo più veder ripetersi. Purtroppo però il nostro ottimismo e le nostre speranze non sempre sono ripagati. Anzi! A volte però Già, a volte qualche buona e ormai troppo attesa notizia finalmente arriva e con lei riprendono vigore le forze, la voglia di fare e di andare avanti. Dopo anni e anni di sacrifici, debiti e una montagna di lavoro (non il mio, ma quello di una operosa e affiatata squadra) finalmente l'obiettivo prefissato è stato raggiunto: il bilancio sezionale non è più in negativo! Pur tra mille difficoltà e con tempi biblici, la Sede Centrale e la Provincia di Trento hanno proceduto col pagamento del saldo dei contributi stanziati e noi abbiamo visto, per la prima volta da tempo immemore, la crocetta del "più" davanti al totale del bilancio consuntivo. Basta interessi passivi, basta riunioni passate a cercar di far quadrare i conti, basta. Confesso che in quella occasione in Consiglio Direttivo abbiamo anche fatto un brindisi Finalmente possiamo considerare chiuso un capitolo del grande libro della nostra storia. Adesso il Rifugio è attrezzato con una nuova e funzionale teleferica, sicura e a norme. I rifornimenti sono garantiti e quindi il servizio agli alpinisti di passaggio. Ma, c'è sempre un ma, quando è stata fatta l'ispezione al cantiere per verificare la chiusura dei lavori i funzionari della Provincia hanno fatto presente che adesso sarebbe stata buona cosa intervenire anche sul rifugio, adeguandolo a quelle che sono le esigenze attuali ma soprattutto alle tendenze future. Insomma un intervento che possa andare incontro alle esigenze operative dei gestori pur salvaguardando le ormai differenti e varieguate richieste dei fruitori. Una ottimizzazione degli spazi, del fabbisogno idrico ed energetico, un utilizzo più responsabile e consapevole delle risorse. È inutile far finta di non vedere, anche in montagna le cose cambiano col tempo: ci fa piacere vedere che il turismo alpestre è in continua crescita, che sono sempre meno quelli che frequentano la montagna solo in inverno - sulle piste da sci - e sempre di più quelli che si avvicinano anche alla montagna in veste estiva. Ma tutto questo comporta anche notevoli problemi. Più persone in montagna significa più affollamento, un maggior sfruttamento delle risorse e una gran diversificazione delle esigenze. Chi avrebbe pensato, solo una trentina di anni fa, ai problemi derivanti da un maggior sfruttamento delle risorse idriche ed alla loro attuale carenza? Il cambiamento climatico e il maggior afflusso di persone hanno creato e stanno creando non pochi problemi all'ambiente e alla sua frequentazione. Molti macroscopici e visibili, ma anche qualcuno meno visibile seppur estremamente importante e concreto: ormai parecchi anni fa il rif. Brentei, con un notevole investimento, è stato dotato di un sistema tecnologico (allora avanzatissimo) per lo smaltimento delle acque reflue. Allora sembravano soldi spesi in maniera non necessaria, invece Già, pensate un po' con l'afflusso attuale che problemi si sarebbero venuti a creare se non si fosse intervenuti per tempo! Visto che con le opere tecnologiche ci siamo aggiornati e dovremo continuare a farlo, pur nei limiti imposti dalle nostre risorse e possibilità, occorrerà anche ripensare a nuovi e diversi modelli educativi e di sensibilizzazione per tutti i

fruttori della montagna. Perché i nuovi arrivati non hanno ancora una radicata e consapevole cultura della montagna e dell'ambiente, ma troppo spesso anche i vecchi e consumati alpinisti, che a parole si pongono come paladini dell'andare in montagna da duri e puri, una volta arrivati al rifugio ne apprezzano (e spesso richiedono) anche le più "futili" offerte fatte da qualche gestore in cerca di più sostanziosi guadagni. Se quello dell'educare ad andare in montagna è uno degli scopi primari del nostro Club, lo sappiamo fare bene e abbiamo una grande esperienza nel settore, quello dei rifugi è un problema dove invece il CAI centrale ha tenuto posizioni non sempre lineari, trasparenti e coerenti. Come sezione abbiamo fatto grossi debiti per i rifugi di nostra proprietà, abbiamo lavorato tanto, ma abbiamo sempre cercato di preservare i rifugi in quanto tali. Li abbiamo adeguati, ammodernati, messi a norma, non ne abbiamo però mai svilito l'identità, cercando di mettere i gestori in condizione di poter lavorare al meglio e poter dare il massimo servizio ai soci e agli appassionati. Nel contempo, con questi interventi, abbiamo anche svolto un'azione educativa nei confronti di escursionisti e alpinisti dimostrando loro che in montagna l'essenziale non è mai poca cosa e a volte è anche molto più di quel che può servire al momento. Così ci siamo messi di buzzo buono e abbiamo iniziato a ragionare su quale potrebbe essere un progetto di sistemazione del rif. Brentei, partendo dal presupposto, ben chiaro a tutti, che comunque l'eventuale intervento si potrà affrontare solamente e soltanto se Provincia di Trento, CAI centrale ed eventuali altri partner garantiranno la massima copertura economica dell'intervento. Parliamo di cifre veramente importanti, che come sezione non saremmo mai in grado di affrontare. Perché abbiamo valutato la fattibilità di questo intervento? Non certo perché qualcuno ha detto "dovreste farlo". Come si diceva prima i tempi cambiano, il clima cambia, le esigenze cambiano. Ai tempi di Bruno Detassis in estate erano più gli alpinisti che gli escursionisti ospiti del Brentei. Oggi le pareti - a torto o a ragione - non richiamano più quel gran numero di arrampicatori, in compenso sono aumentati a dismisura gli escursionisti che percorrono la *via delle Bocchette* o che semplicemente salgono al rifugio per passarvi un paio di piacevoli giornate: diverso il modo di approcciarsi alla montagna, diverso il modo di approcciarsi al rifugio. Gli inverni sempre più scarsi di neve fanno poi sì che il rifugio possa essere utilizzato con molto anticipo rispetto agli anni passati e gli autunni caldi, lunghi e assolati fanno sì che la stagione di apertura si possa prolungare ulteriormente. La relativa facilità di spostamento e il diverso approccio mentale alla montagna fanno quindi sì che siano molti gli escursionisti e alpinisti di passaggio in periodi attualmente e a torto considerati "fuori stagione". Il rifugio potrebbe quindi svolgere la sua funzione di ospitalità e di presidio del territorio (non dimentichiamo la sicurezza di tutti!) per un periodo ben più lungo. Ma per far questo occorre ottimizzarne l'utilizzo delle risorse: gli spazi utilizzabili, il consumo di acqua e di energia, lo smaltimento di reflui e rifiuti, il riscaldamento, i rifornimenti. Le idee si stanno concretizzando anche grazie alla collaborazione con l'università di Trento, facoltà di Ingegneria e Architettura, pur con la supervisione di nostri progettisti. Innovazione e tradizione, ma con un'attenzione maniacale all'ambiente che circonda il rifugio. Ho perso il conto

di quante volte siamo saliti a Trento o a Campiglio per incontrare i rappresentanti delle istituzioni, delle Regole di Ragoli Spinale e Manez proprietarie di tutti i terreni che circondano il rifugio, del Parco Adamello Brenta. Perché tutto il territorio si sente coinvolto in questo progetto ed è assolutamente indispensabile la loro collaborazione per un intervento che vede interessata tutta la valle. A breve dovremo entrare nel dettaglio progettuale, sarà nostra premura tener tutti i soci costantemente informati.

A dicembre ci siamo poi visti per un'assemblea straordinaria, argomento? *Quota 162*, ovvero l'ufficializzazione della proposta di realizzazione della struttura che ospiterà la nostra sede sociale. Da parecchio se ne parla, ma adesso stiamo entrando nella fase finale. Fino ad ora ne abbiamo parlato in maniera più o meno informale coi soci, abbiamo preso i contatti con l'amministrazione comunale, abbiamo steso un progetto di massima. Il mese prossimo poi, o comunque a breve, dovrebbe esser pubblicato il bando per l'assegnazione della struttura di via Della Lovera. Entreremo quindi finalmente nella parte operativa del progetto: partecipazione al bando, progettazione dettagliata, iter procedurale per l'esecuzione dei lavori, ma soprattutto raccolta fondi e sensibilizzazione di soci e simpatizzanti per una collaborazione fattiva alla realizzazione dell'opera. Ogni volta che ne parliamo c'è sempre qualcuno che comunque chiede perché: perché impegnarsi in un'altra impresa così? E i soldi? Mai nessuno però che chiede perché siamo arrivati a questa decisione/proposta. Adesso una sede ce l'abbiamo, anche dignitosa se vogliamo. Ma non è quello che serve. Quello della sede sociale è un problema che già altre sezioni hanno dovuto affrontare e bene o male sono arrivate tutte a strutturarsi come anche noi abbiamo pensato. Quando ho iniziato a frequentare la sezione la sede era in uno scantinato, un paio di locali dove ci si trovava al martedì sera per parlare di quanto fatto la domenica e al venerdì sera per decidere cosa fare la domenica successiva. Bastavano un piccolo spazio, un tavolo qualche sedia e un po' di scaffali per custodire libri e guide da sfogliare e studiare. I tempi cambiano, le persone cambiano e le esigenze pure. E più si va avanti maggiore e più veloce sarà questo cambiamento. La domanda che ci siamo posti è stata: vogliamo che la nostra sezione possa essere ancora a lungo una realtà viva o andiamo avanti finché si riesce aspettando che, fisiologicamente, tutto si esaurisca? Siamo alpinisti e gli alpinisti cercano sempre la linea più bella in mezzo alla parete per conquistare la vetta. Non cercano mai la via più facile, salgono quella linea che possa dar soddisfazione a loro ma soprattutto a chi la salirà successivamente. Vorremmo quindi aprire una via per chi seguirà, per dare altri stimoli alle nuove generazioni di monzesi alpinisti. Perché che ci piaccia o no il futuro, anche della nostra sezione, sono le nuove generazioni. Dobbiamo quindi pensare in primis a loro, cercare di creare le condizioni perché siano loro a continuare sul cammino aperto oltre un secolo fa e che grazie alle idee ed alle opere di chi si è succeduto nel tempo ha permesso alla nostra sezione di entrare a giusto titolo nell'élite dell'alpinismo. E da bravi alpinisti sappiamo che le grandi imprese si compiono in cordata: cuore, passione, competenza e

tecnica. L'invito quindi è rivolto a tutti: preparate l'attrezzatura, dobbiamo formare una grande e vincente cordata!

A proposito di grandi imprese: il 2016 ha visto due importanti ricorrenze per la nostra sezione. La SS di Bellusco ha festeggiato il suo 50° di fondazione, mentre la SS. Di S.Fruttuoso il 70°. Un grande e prestigioso traguardo per entrambe le realtà, un invidiabile traguardo. Cosa dicevamo prima? Servono cuore, passione, competenza e tecnica per salire cime così importanti. E non solo la domenica quando fisicamente si va in montagna, ma giorno dopo giorno con costanza e dedizione.

Pensatela come volete, ma da Presidente di sezione in questi casi non fingo false modestie: il petto mi si riempie di orgoglio per questi grandi traguardi raggiunti. E vorrei farmi portavoce di tutti nel ringraziare soci e dirigenti delle due sottosezioni per quanto fatto finora ed augurare loro un ancor lungo cammino, con lo sguardo rivolto in alto verso nuove importanti cime da salire.

Che altro dire, ne abbiamo di lavoro da fare: una mano è sempre ben accetta. Siamo tutti alpinisti e una volta in vetta guardiamo in basso verso la pianura, verso casa. Poi però giriamo subito lo sguardo verso le altre cime che ci circondano per trovare altre montagne da salire. Cuore, passione, tecnica e competenza, il CAI Monza ne ha da vendere. Dimostriamolo ancora una volta, non fermiamoci alla base della parete. Qualcuno prima di noi ha tracciato il cammino, ora sta a noi proseguire preparando il percorso a chi segue e a tempo debito dovrà proseguire. Perché non esiste sfida troppo ambiziosa o una parete troppo impegnativa se i componenti della cordata ci mettono cuore, passione, tecnica e competenza.

Il Presidente

Mario Cossa